

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: USDRUB	5
Eastern Europe Currency	6
Emerging currencies: USDINR	8
Analisi tecnica: EURGBP	10
Commodity currencies: USDNOK	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16
.....	

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
07/02/2022	07:00	DE	Produzione industriale m/m	Dic		-0.2%
07/02/2022	07:00	DE	Produzione industriale a/a	Dic		-2.4%
08/02/2022	13:30	US	Bilancia commerciale	Dic		\$-80.2B
09/02/2022	09:00	IT	Produzione industriale m/m	Dic		1.9%
09/02/2022	09:00	IT	Produzione industriale a/a	Dic		6.3%
10/02/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo m/m	Gen		0.5%
10/02/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Gen		0.6%
10/02/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo a/a	Gen		7.0%
10/02/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Gen		5.5%
10/02/2022	13:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.		238K
10/02/2022	19:00	US	Saldo bilancio federale	Gen		\$-21.3B
11/02/2022	07:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Gen		0.4%
11/02/2022	07:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Gen		4.9%
11/02/2022	15:00	US	Fiducia consumatori Univ. Michigan	Feb		67.2

La BCE risveglia l'euro

Succede di tutto dopo la riunione della BCE. Lagarde esce dal guscio prendendo atto che l'inflazione anche in Europa non è temporanea e che le tensioni sui prezzi dell'energia potrebbero durare mesi a causa della delicata questione geopolitica Russia-Ucraina.

E così il programma Pepp ufficialmente morirà a marzo e nel 2022 Francoforte ritornerà dopo parecchi anni ad alzare i tassi che ricordiamo sono tuttora negativi. Ma attenzione perché i dati di Eurolandia testimoniano un rallentamento economico e il ricordo del clamoroso errore di Trichet è dietro l'angolo.

La reazione dell'euro è stata tanto rabbiosa quanto dovuta alla luce dell'ipervenduto raggiunto la settimana precedente, dove era stata la FED a muovere il mercato dei cambi. Colpita in pieno la media mobile a 100 giorni che da tempo abbiamo definito il primo scoglio da abbattere per pensare ad un'inversione di tendenza, ora EurUsd guarda alla media mobile a 200 giorni posizionata a 1.157 e testata l'ultima volta a settembre 2021.

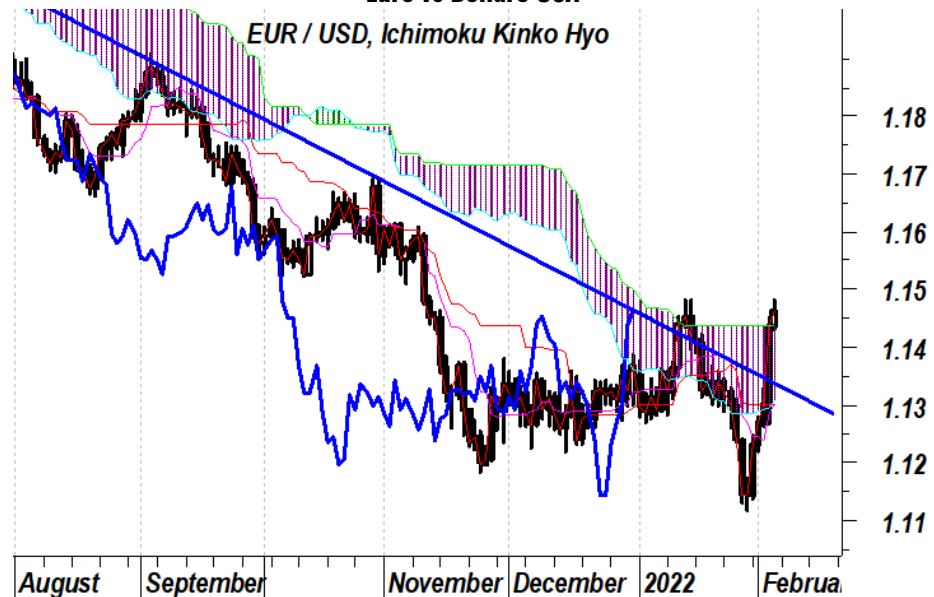
Con una figura settimanale rialzista capace di mangiarsi le undici settimane precedenti in un colpo solo è facile farsi prendere dal panico sul timore di svalutazioni più massicce del dollaro.

Servono conferme e i due livelli dinamici sopra citati rappresentano un primo tassello fondamentale per ottenerle. Se il break ribassista di EurUsd a fine gennaio si è rivelato una trappola per orsi, prima di cantare vittoria l'euro dovrà dimostrare che anche questo movimento non è un fake.

E quale miglior tecnica per filtrare i falsi segnali se non quella delle Ichimoku cloud? EurUsd sta forzando la "nuvola" di resistenze, ma per avere una conferma dell'inversione di tendenza serve anche una lagging line (linea blu) che a sua volta forza verso l'alto la nuvola. Ennesima conferma quindi che sopra 1.15 tutta la struttura ribassista di EurUsd vacillerà pericolosamente.

FIGURA 1

Euro vs Dollaro USA



A Milano è quotato un ETF con una storia decennale che permette di investire in dollari americani con una remunerazione pari al tasso ufficiale stabilito dalla Federale Reserve. Il classico investimento short duration a tasso variabile. Naturalmente in previsione di un rialzo dei tassi andare su strumenti a tasso variabile è conveniente fino a quando il mercato non ha scontato a pieno i rialzi futuri.

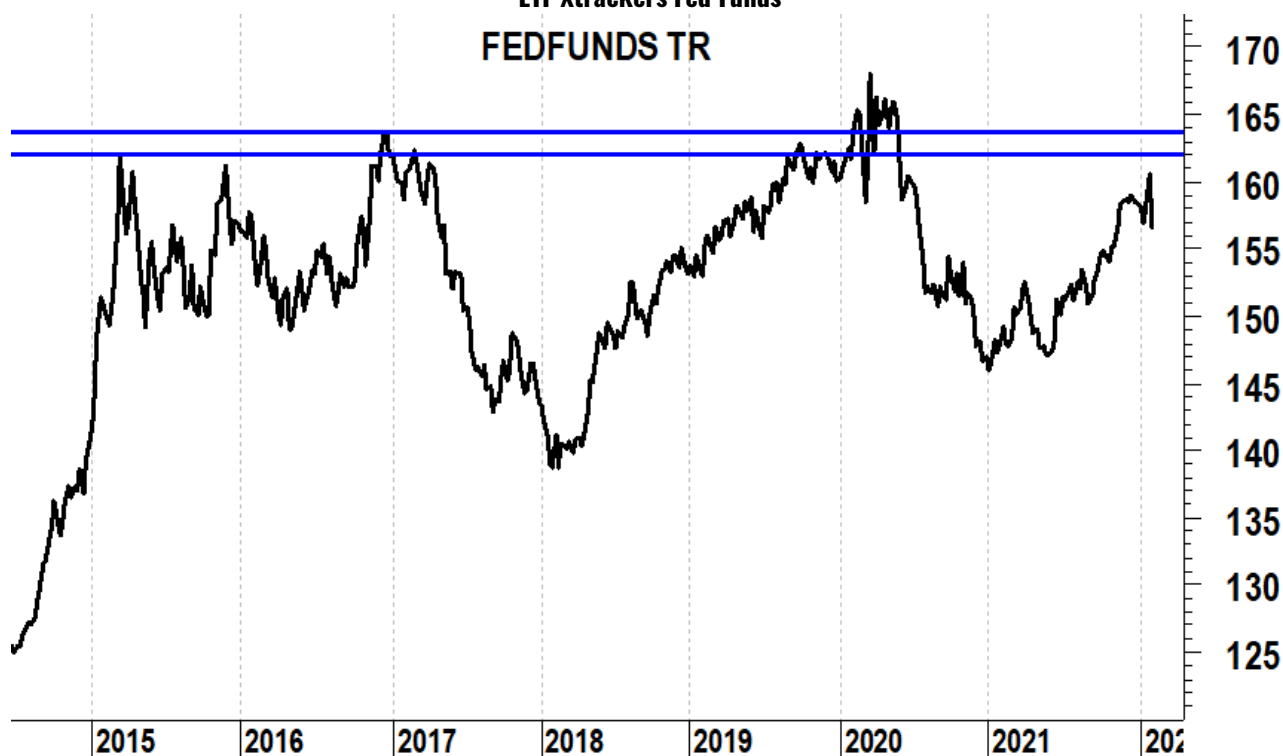
Ovviamente è impossibile stabilire con certezza a priori il timing giusto di uscita, ma a questa complicazione se ne aggiunge un'altra, il fattore valutario fonte di inevitabile incertezza.

Essendo l'ETF negoziato in euro e total return il suo andamento replica perfettamente l'esito di un investimento monetario in dollari per un investitore europeo.

Come notiamo dalla figura 2 siamo entrati in una zona nella quale l'aria si sta facendo più rarefatta con margini di miglioramento che cominciano ad assottigliarsi.

Tra il 2015 e oggi sono state tante le volte in cui l'ETF ha sollecitato la fascia di prezzo tra 162 e 164 euro con un'incursione temporanea fino a 168 nel 2020. Stimando un flusso cedolare medio da qui a 24 mesi del 1,5%, al netto dei costi dello strumento arriveremmo in zona 164 senza grandi variazioni sul cambio. Stando così le cose l'impressione è che di ciccia attorno all'osso per gli investimenti in dollari ne sia rimasta poca.

FIGURA 2
ETF Xtrackers Fed Funds
FEDFUNDS TR



Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

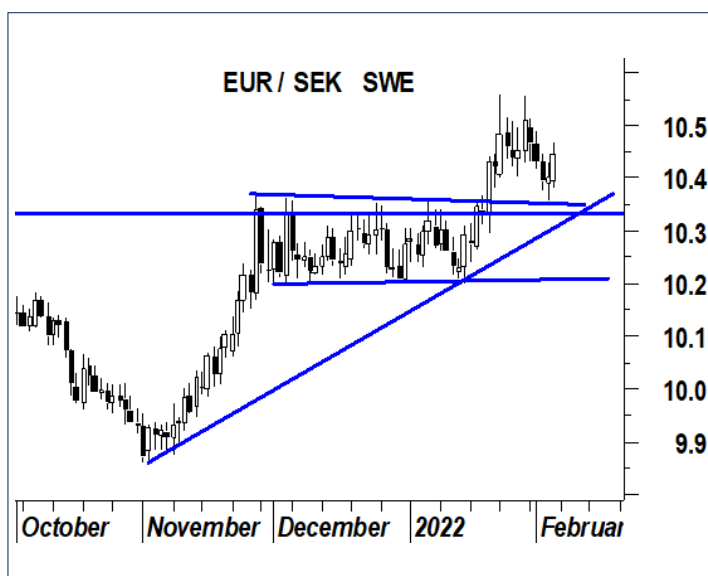
Corona svedese

Facciamo fatica ad individuare una divisa migliore contro euro in termini di performance positiva. La moneta unica è stata la dominatrice incontrastata della settimana e solo corona norvegese, corona svedese e zloty polacco hanno staccato il segno più. Della Nok e delle valute dell'Est Europa parliamo fra un po' e quindi andiamo su EurSek.

Circondata da paesi o aree economiche pronte ad alzare i tassi (o che lo stanno già facendo), anche sulla Svezia comincia a montare un po' di speculazione circa un possibile cambiamento di rotta sulla politica monetaria.

La banca centrale svedese si riunisce questa settimana e quello che si aspettano gli analisti è una revisione del percorso temporale di rialzo dei tassi con un anticipo al 2023 per la prima mossa. Nel secondo trimestre del 2022 dovrebbe invece cominciare l'opera di riduzione del bilancio attivi della Riskbank.

EurSek dopo il break rialzista delle resistenze non ha fatto null'altro che un classico pull back. Area 10.35 rimane un supporto importante che solo uno statement hawkins della banca centrale potrà scalfire. Fino a quel momento prudenza sulla corona.



Peggior della settimana

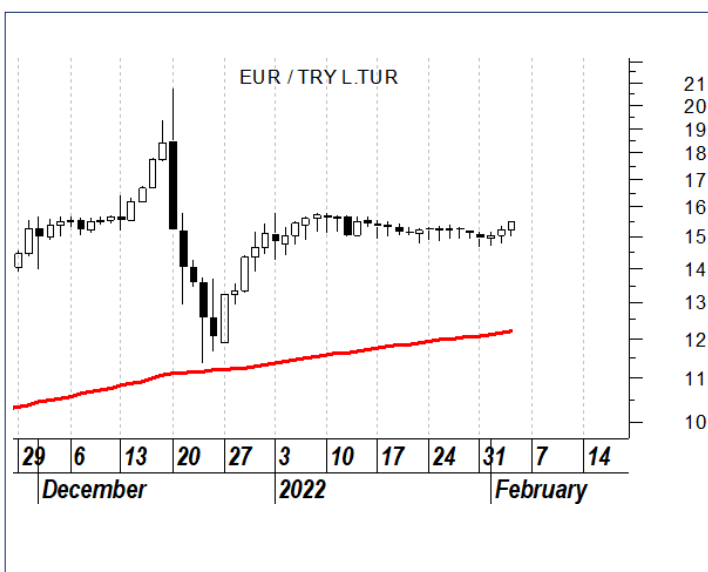
Lira turca

C'è l'imbarazzo della scelta tra le peggiori valute contro euro. Dollaro Usa e canadese, yen, ma anche rupia indiana e yuan cinese, tutte queste divise hanno perso oltre il 2% come la lira turca che è risultata la peggiore.

Il motivo si chiama inflazione che ancora una volta è risultata monstre e sopra le attese.

A gennaio l'inflazione turca è salita al 48,7% contro il 36% di dicembre. L'inflazione core ha sfiorato il 40%. Peggio va sul fronte dei prezzi alla produzione con un balzo annuale del 93% e il petrolio sopra i 90\$ al barile non aiuterà un paese importatore come la Turchia.

Il 17 febbraio è previsto il prossimo meeting di politica monetaria con tassi attesi stabili al 14%. L'idea rimane quella di un lungo consolidamento di EurTry da qui all'estate, ma certamente il range di variazione potrà esser ampio e con prospettive di rafforzamento comunque ancora limitate a queste condizioni politiche e monetarie.



Analisi tecnica: USDRUB

La figura tecnica settimanale di shooting star segnalata lunedì scorso ha portato bene al rublo russo che nell'ottava appena conclusa ha guadagnato ampio terreno. Sul cambio UsdRub dal picco di quota 80 della scorsa settimana siamo scesi fino a 75.

La diplomazia ha continuato a lavorare con incontri Usa-Russia, ma anche con il premier italiano Draghi in prima linea per cercare di trovare una soluzione ad uno stato di tensione che rischia di far deragliare la ripresa economica italiana a causa degli elevati costi del gas in arrivo dalla Russia.

Putin sa che il 40% di gas diretto verso la UE è una rendita alla quale non si può rinunciare e paradossalmente questa scarsa diversificazione nelle fonti energetiche europee potrebbe essere un punto di forza per riportare Mosca su più miti consigli.

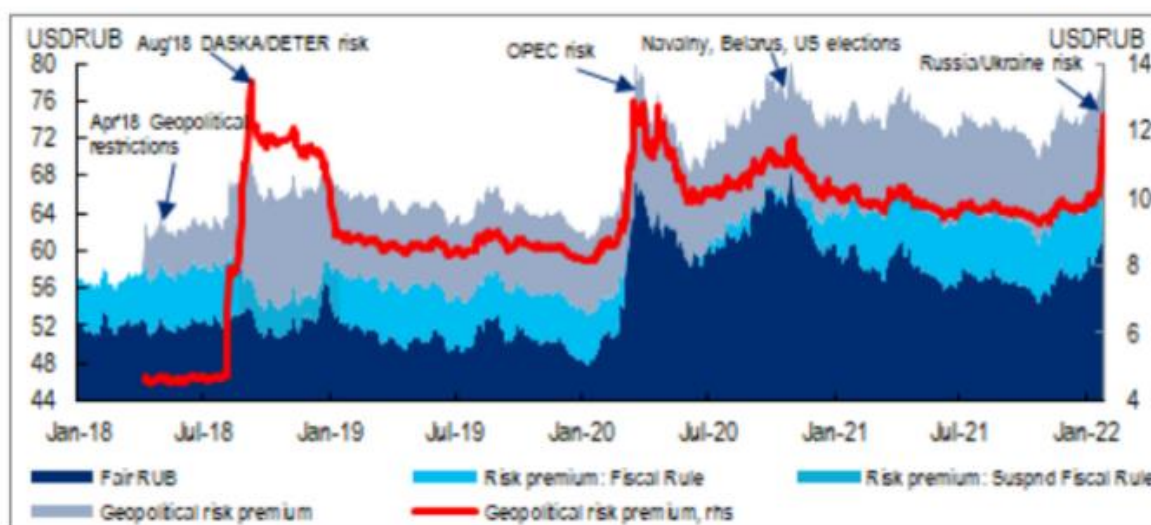
Se de-escalation sarà, il rublo è destinato a riprendersi parte del terreno perso. Citi in un recente rapporto ha provato a misurare il premio per il rischio geopolitico incorporato nel rublo. Quei circa 12 rubli per dollaro di premio per il rischio, se assorbiti completamente, riporterebbero secondo gli analisti americani UsdRub in zona 66.

Questo nell'ipotesi abbastanza improbabile che tutte le tensioni ai confini russi si dissolvano completamente. Siccome dall'estate del 2018 il premio per il rischio non è mai sceso sotto gli 8 rubli per dollaro, l'ipotesi più probabile ci sembra al momento quella di un ritorno in zona 73. A quel punto saranno altri gli elementi che potranno influenzare il cambio in positivo o in negativo. Vedi alla voce petrolio e tassi di interesse.

FIGURA 3

Modello di valutazione rublo russo di Citi

Citi model measure of geopolitical risk premium



Eastern Europe Currency

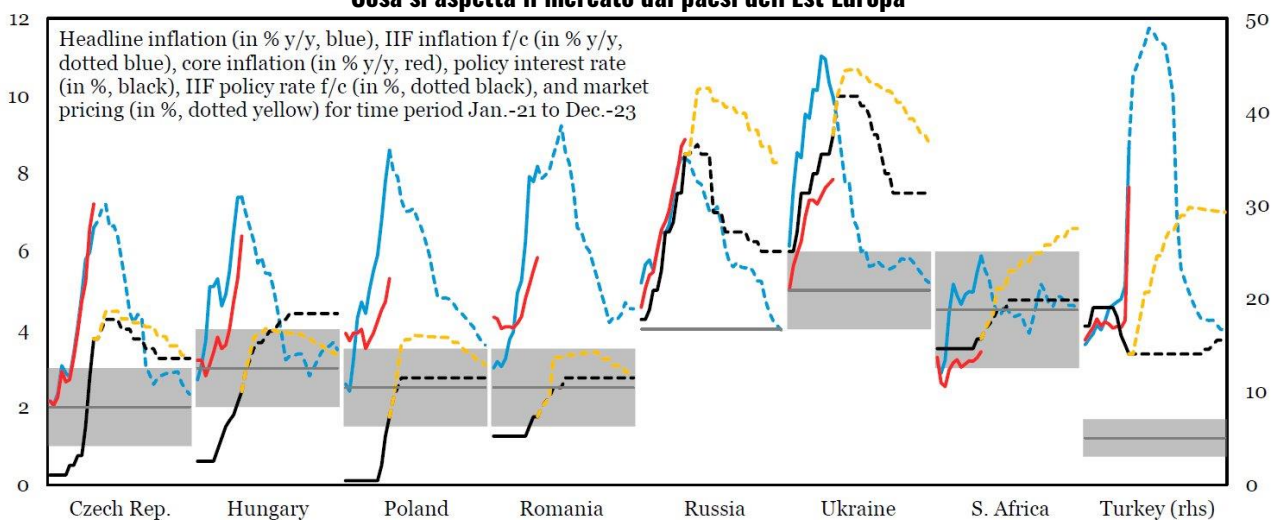
Sembra essere chiaro il disegno del mercato sulle valute dell'Est Europa. Mentre le banche centrali stanno facendo tutto il possibile per contrastare l'inflazione (quella in linea continua blu sul grafico fonte IIF) con ripetuti aumenti nei tassi di interesse (linea nera), le aspettative sull'inflazione stanno già virando verso il basso.

La Repubblica Ceca sembra essere quella più avanti nel rialzo (ultimo quello della scorsa settimana) e probabilmente nel corso dell'anno il costo del denaro subirà già un aggiustamento. La Romania quella più arretrata con Bucarest che è stata l'ultima a muoversi ad inizio 2022 sull'onda in un tasso di inflazione al 5,9%. I mercati si attendono un picco nei tassi al 3% a fine anno.

Queste previsioni di top dell'inflazione e avvio di una politica monetaria meno restrittiva dovrebbero favorire il reddito fisso dei bond dell'Est Europa. Dal punto di vista valutario i rendimenti reali rimangono però negativi imponendo una certa cautela sul fronte valutario.

FIGURA 4

Cosa si aspetta il mercato dai paesi dell'Est Europa



Un paniere equipeso di valute dell'Est Europa (fiorino ungherese, corona ceca, zloty polacco e leu rumeno) non è stata una scelta vincente negli ultimi due anni. Il cross euro contro Eastern Europe currency tra il 2020 e il 2021 ha ritoccato diverse volte i suoi massimi storici, complici le incertezze di politica monetaria di alcuni paesi come Polonia e Romania.

Anche le tensioni geopolitiche da mesi stanno zavorrando il sentiment delle currency che ruotano attorno ai confini di Russia e Ucraina.

Il 2022 è cominciato bene sull'onda della fiducia che i mercati ripongono nelle mosse delle rispettive banche centrali come commentato sopra.

Dal punto di vista tecnico potremmo essere di fronte ad un doppio massimo con un doppio minimo interno? Ci crediamo poco e privilegiamo l'idea di una fase laterale che troverà nei minimi del 2020 e del 2021 una base di appoggio piuttosto solida. La BCE si sta muovendo solo ora sulla politica monetaria e il carry delle vicine di casa orientali potrebbe trovare i favori di molti investitori, soprattutto tedeschi, ancora alle prese con i rendimenti zero a 10 anni. I rendimenti decennali di Polonia, Ungheria, Romania e Repubblica Ceca rispettivamente viaggiano tra il 3,3% offerto da Praga al 5,5% pagato da Bucarest con Budapest e Varsavia tra il 4,9% e il 4%.

FIGURA 5
Euro vs FX Eastern Europe



Emerging currencies: USDINR

La salita dei tassi americani ha colpito naturalmente tutto ciò che nel mondo ha una duration elevata. Non sono sfuggiti a questa situazione i bond emergenti denominati in valuta forte. Con una duration compresa tra 7 e 8 a seconda dell'indice di riferimento, l'obbligazionario emergente ad oggi vanta un bilancio a 2 anni negativo di oltre 6 punti percentuali, questo considerando anche le cedole incassate.

Essere sotto ai livelli pre Covid di inizio 2020 pone a questo punto un dubbio all'investitore. Sfruttare o meno questo biennio perso acquistando carta emergente?

Non trattiamo in questa sede un altro dubbio che potrebbe arrovellare le menti di un investitore, ovvero bond in dollari o a cambio coperto.

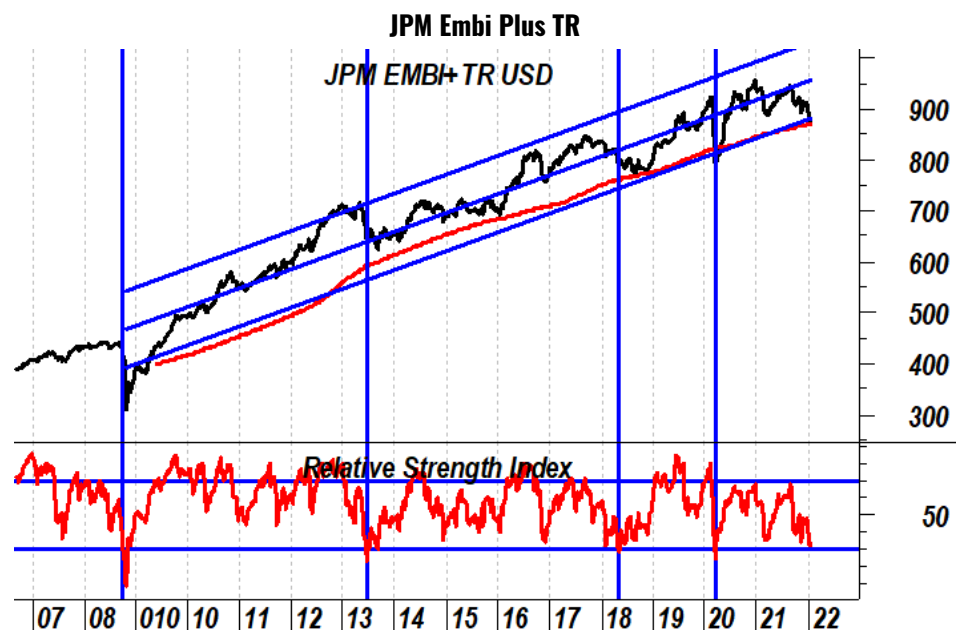
Concentriamoci sul comprendere la situazione tecnica dell'indice JPM Embi Plus Total Return.

La caduta delle ultime settimane è stata innescata da un fenomeno di rialzo dei tassi americani che ha colpito un paniere di bond che offre un rendimento a scadenza attorno al 5% ma con duration tra 7 e 8.

Il rischio di credito non ha subito particolari sacrifici negli ultimi tempi, con uno spread verso i governativi americani poco sopra i 300 punti base. Quindi movimento di tassi che ha portato l'indice sull'importante media mobile a 200 settimane, ma anche sulle due deviazioni standard negative di tutto il bull market post crisi del 2008. Visto così si potrebbe anche pensare ad un ingresso, ma l'RSI settimanale ancora sconsiglia la manovra.

Nei quattro casi precedenti di ipervenduto accumulato dall'indice Embi+ il minimo non è mai arrivato subito. Sono state necessarie settimane di ulteriori pressioni verso il basso per rilanciare i bond emergenti. Essendo l'RSI oggi a quota 32 la conclusione è che pare opportuno attendere qualche settimana prima di entrare sui bond emergenti emessi in valuta forte.

FIGURA 6



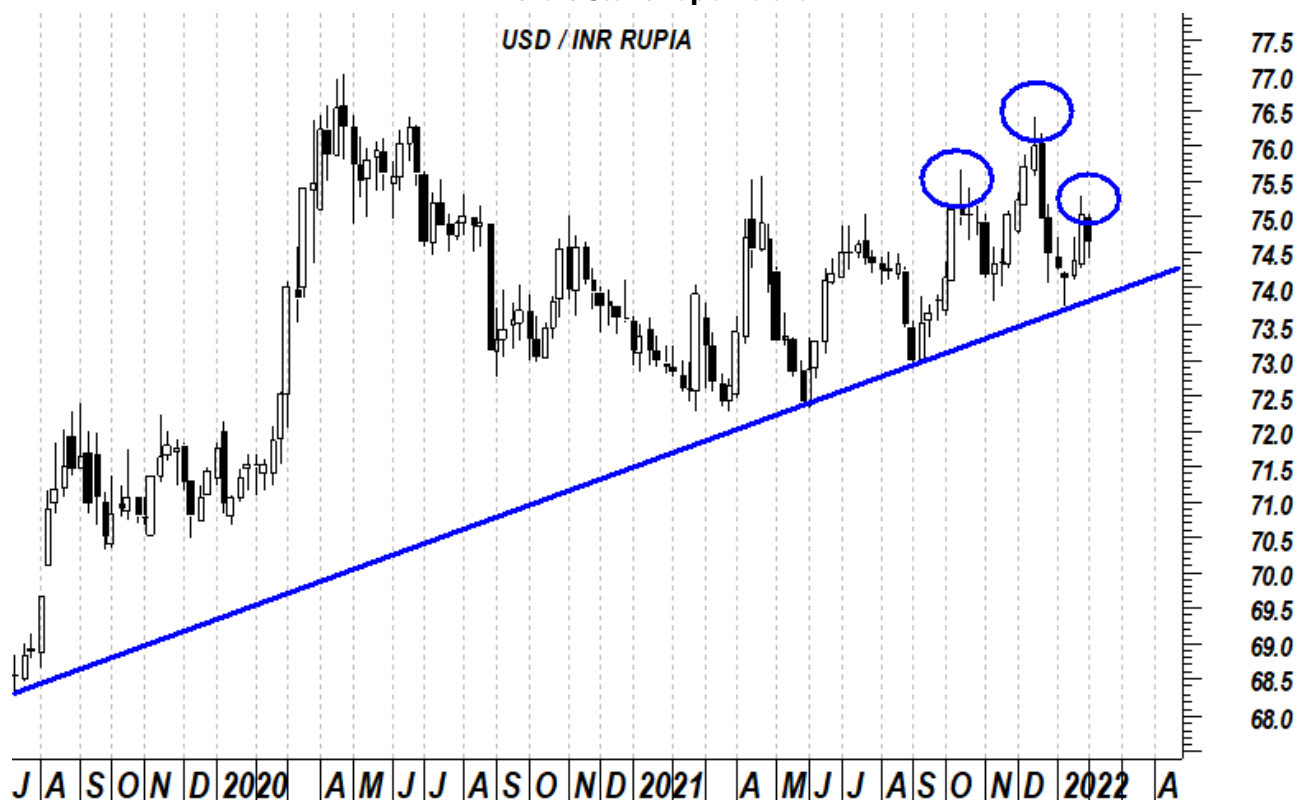
Il Governo indiano prevede di collocare 15 trilioni di rupie nel prossimo anno fiscale contro i 12 dell'anno appena concluso.

I rendimenti sulle obbligazioni indiane hanno subito un'impennata martedì quando il governo ha annunciato un piano di emissioni più corposo per far fronte alla maggiore domanda proveniente dal mercato internazionale dei capitali. L'inclusione dell'India nei più importanti indici obbligazionari è il principale responsabile di questo fenomeno. Il decennale indiano è salito vicino al 7% di rendimento sulle preoccupazioni legate ad un aumento importante del debito pubblico in un momento di mercato nel quale i sostegni di politica monetaria verranno meno. Venendo meno il compratore di ultima istanza il premio al rischio è ovviamente salito. Solo nel mese di gennaio i rendimenti sono saliti di 40 punti base.

Dall'inizio del 2022 la rupia aveva perso terreno nei confronti del dollaro, ma poi la settimana scorsa una reazione c'è stata alimentando le speranze tecniche di un potenziale testa e spalla ribassista. La linea critica passa in area 74. Solo sotto quel livello verrà formalizzata una figura di inversione che potrebbe far diventare la rupia una rivelazione del 2022 nel mondo emergente.

FIGURA 7

Dollaro Usa vs Rupia indiana
USD / INR RUPIA



Analisi tecnica: EURGBP

La Bank of England giovedì ha alzato i tassi di interesse come da attese allo 0,5%, in un processo che il mercato vede accompagnare il costo del denaro al 1,25% a fine 2022. Quattro dei nove governatori avrebbero voluto essere più incisivi con 50 punti base di rialzo. Confermato il piano di riduzione degli attivi di bilancio non riacquistando i Gilt che arriveranno in scadenza e scaricando le obbligazioni corporate entro il 2023. Il QE è finito.

L'inflazione ha toccato il 5,4% a dicembre e la banca americana Wells Fargo stima un picco shock al 7% prima di una fase di svolta anche grazie alle manovre di politica monetaria. La stessa Bank of England sembra essersi tarata su questo livello a causa del caro gas del 54% previsto ad aprile nelle bollette degli inglesi. Sarà un anno di rialzi in Gran Bretagna.

Uno dei modelli che utilizziamo da tempo per catturare i momenti ideali di ingresso e uscita dalla sterlina è basato su un semplice oscillatore stocastico, molto efficace nelle fasi di rafforzamento del pound per catturare un buon timing di take profit.

Dalla data del referendum ogni volta che la linea rossa dell'oscillatore entra in ipervenduto mensile (come ora) non è opportuno scaricare sterline fino a quando anche la linea tratteggiata nera più veloce (una media mobile a 4 mesi) non viene perforata dal basso verso l'alto dall'oscillatore.

Nei cinque casi del passato la precisione di questo segnale è stata elevata anticipando rimbalzi o fasi di stagnazione del cross EurGbp.

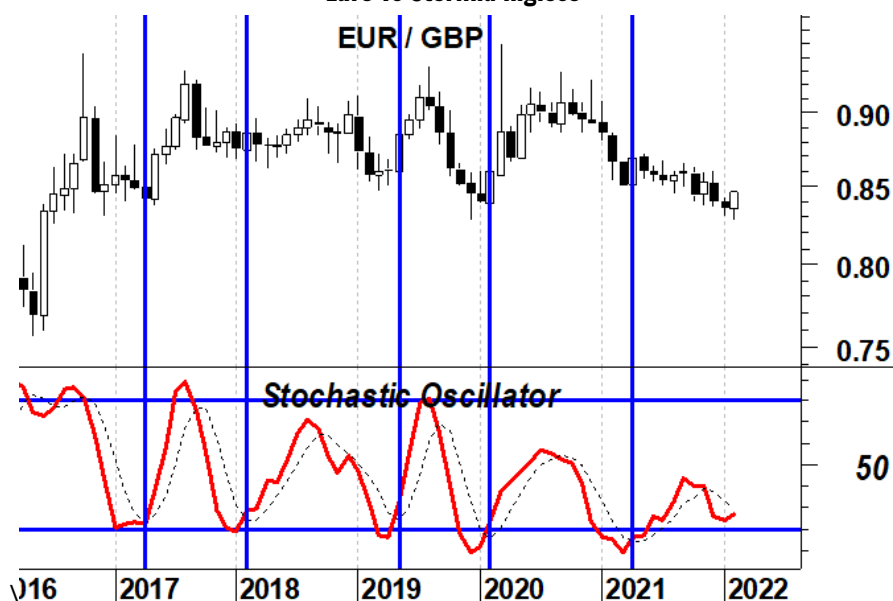
Nonostante il bullish engulfing pattern riteniamo doveroso attendere prima di lanciare il segnale di uscita dal Pound.

Il Fondo Monetario Internazionale ha stimato che la crescita economica più forte nel 2021 è stata raggiunta dalla Gran Bretagna (+7,2%). UK dovrebbe essere la seconda nel 2022 con +4,7% dietro alla Spagna.

FIGURA 8

Euro vs Sterlina inglese

EUR / GBP

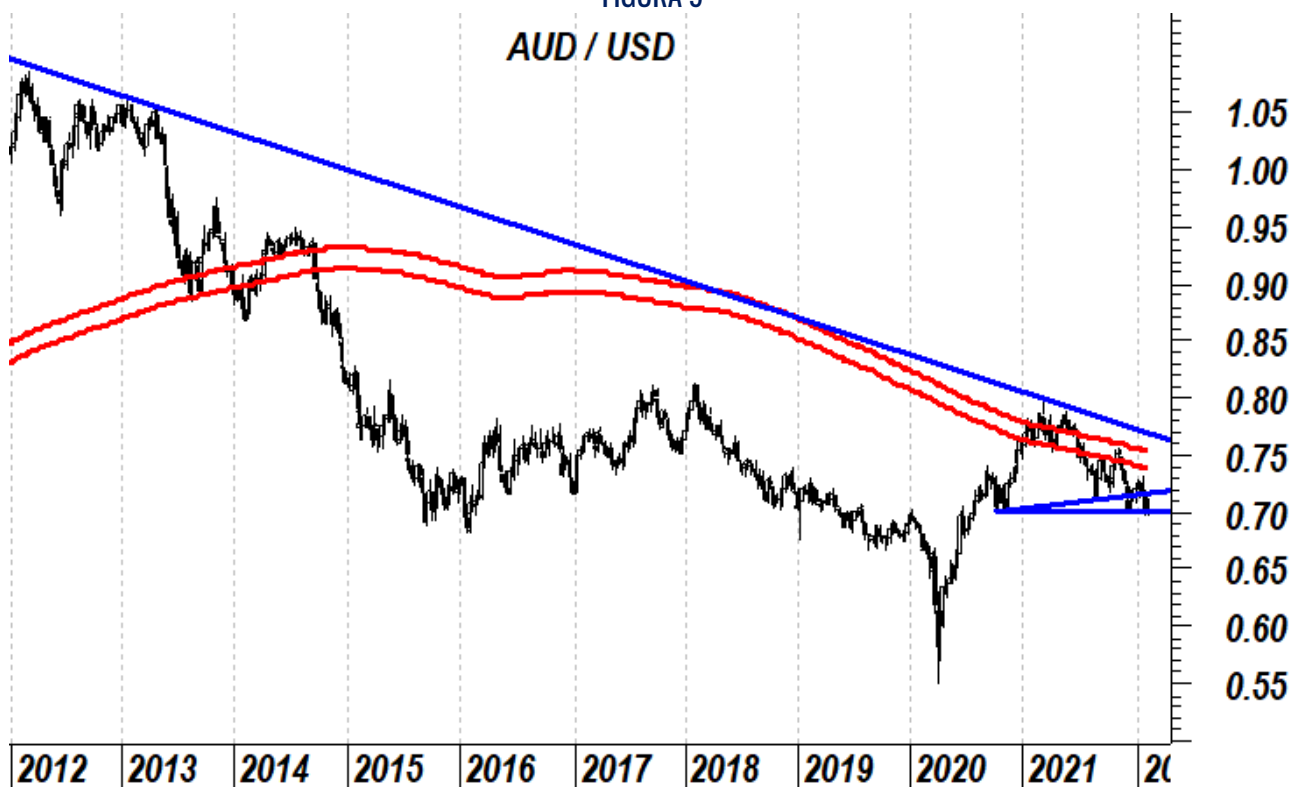


Il dollaro australiano è la divisa più ipervenduta del mondo se guardiamo i dati provenienti dal Cot Report. Una corralità di pessimismo espressa dagli hedge fund con un numero di posizioni short record e che, al momento, non può essere criticata.

La banca centrale australiana martedì ha annunciato che per un rialzo dei tassi ogni discorso è ancora prematuro. Un indirizzo ancora dovish condito dalla certezza che il tapering arriverà a conclusione. Il Governatore Lowe ha detto che non ci sarà fretta di alzare i tassi fino a quando il tasso di crescita dei salari non raggiungerà livelli tali da spingere l'inflazione in modo sostenibile oltre il 2-3%. Al momento il mercato prezza un rialzo dei tassi in Australia solo a partire da luglio. Eppure, anche i dati sui prezzi alla produzione hanno confermato come la dinamica inflazionistica proseguirà nei prossimi mesi. La crescita del quarto trimestre è stata superiore (3,7%) a quella dei prezzi al consumo (3,5%). Nonostante la revisione al rialzo delle aspettative sui tassi australiani il mercato sta trattando le divise oceaniche allo stesso modo. Vende Aud così come vende Nzd dove il processo di rialzo del costo del denaro è già in corso da tempo. Aud e Nzd sono le peggiori divise da inizio anno.

Tecnicamente non ci sono dubbi quanto fondamentale sia per l'Aussie la tenuta di area 0.70.

FIGURA 9
AUD / USD



Commodity currencies: USDNOK

Buy the dips questo potrebbe essere il messaggio con il quale aprire il tema corona norvegese.

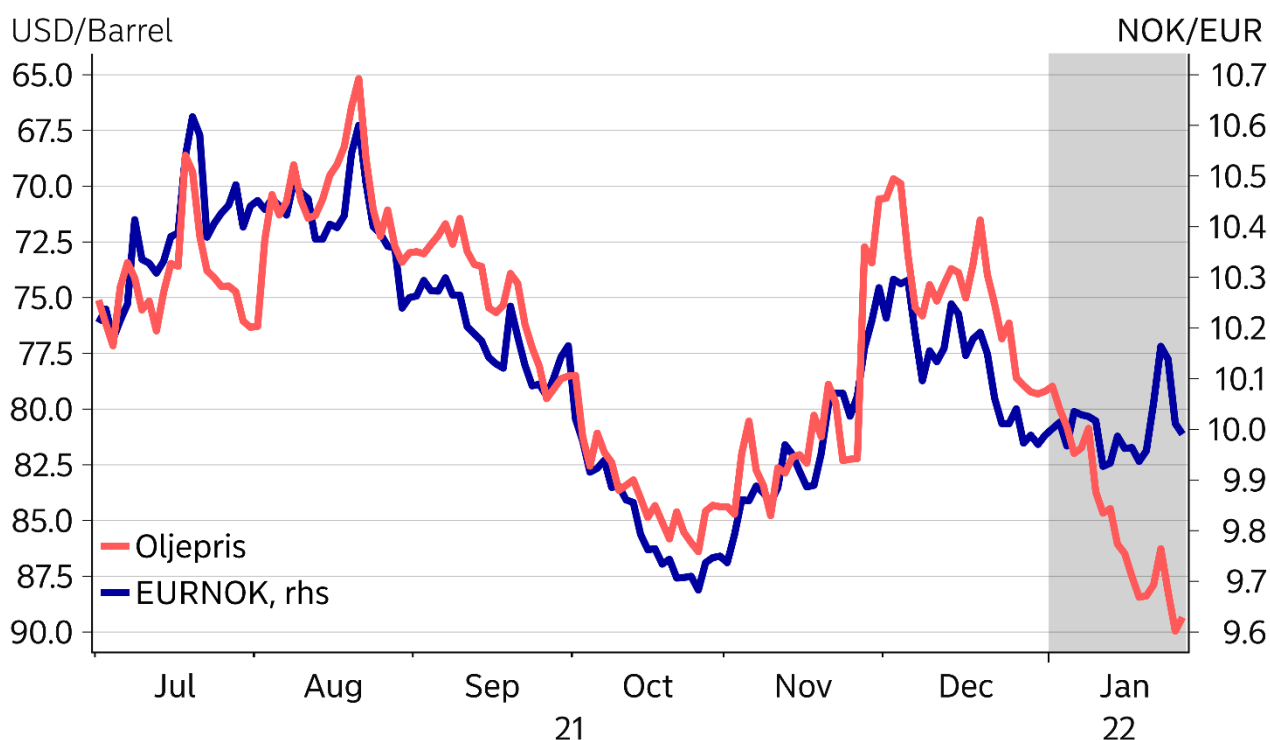
Come indica in un recente rapporto Nordea Research scommettere contro la corona norvegese rischia di essere molto oneroso.

Da una parte c'è una banca centrale che aumentando i tassi rende il costo dello short sempre più salato. Dall'altra ci sono le compagnie petrolifere del paese che devono ogni giorno acquistare Nok per saldare il debito fiscale con lo stato che sale man mano che anche il prezzo del greggio aumenta.

Ogni alito di volatilità sui mercati finanziari ha dei riflessi negativi sulla corona norvegese essendo una valuta ad elevato beta, ma per ora più che un rischio questa si è rivelata una opportunità.

Ma se non scommettiamo su una recessione economica nel 2022, occasioni come quella di fine gennaio con un rialzo di EurNok fino a 10.2 vanno sfruttate per comprare corone. Questo fino a quando EurNok rimarrà sotto 10.4.

FIGURA 10
EurNok (linea blu scala invertita) vs Brent (linea rossa)



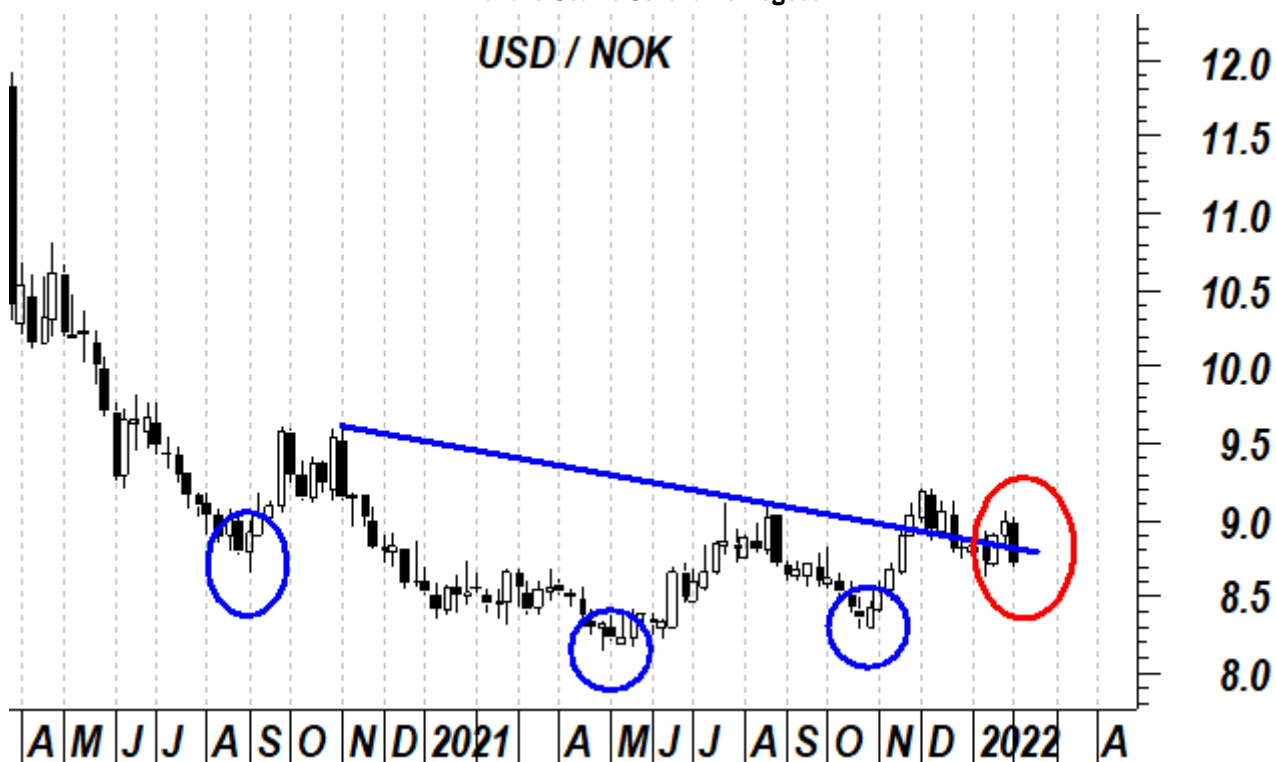
Ma tra dollaro americano e corona norvegese cosa è meglio per sfruttare il rialzo futuro dei tassi? Qui effettivamente l'analisi tecnica è confusa.

La sentenza non è ancora definitiva con la battaglia tra tori e orsi in corso.

La disoccupazione norvegese al 2,4% a gennaio è risultata al di sotto del 3% previsto dalla banca centrale. I rialzi nei tassi attesi dal mercato nel 2022 sono diventati quattro.

Il minimo di fine 2021 non è stato capace di scendere sotto quello primaverile e così la neck line che unisce i massimi decrescenti rappresenta a questo punto lo spartiacque per comprendere se posizionarsi su Usd oppure Nok. Un primo tentativo di sfondamento da parte del dollaro è datato dicembre 2021. L'insuccesso è ora seguito da un nuovo tentativo di break che però pare essere nuovamente rintuzzato. Per il momento la Nok rimane preferita e solo una chiusura settimanale sopra 9.20 consiglierebbe un primo step di arbitraggio da Nok a Usd.

FIGURA 11
Dollaro Usa vs Corona norvegese



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9030	1,07	-1,2	0,922	0,939	0,902	0,915	35	1,4	1,5	-2,4	-7,7	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6548	0,71	-0,7	0,670	0,689	0,654	0,666	36	1,9	2,0	-3,5	-5,1	AUD/CHF
AUD/JPY	81,52	1,25	0,1	81,75	79,943	81,098	82,97	40	2,3	2,5	-2,2	0,8	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0684	-0,01	0,1	1,057	1,065	1,053	1,066	79	1,2	1,2	1,2	0,2	AUD/NZD
AUD/USD	0,7076	1,29	-0,7	0,730	0,732	0,709	0,726	36	2,2	2,2	-5,1	-7,8	AUD/USD
EUR/AUD	1,6171	1,41	0,8	1,585	1,587	1,565	1,595	77	1,7	1,9	2,7	3,1	EUR/AUD
EUR/BRL	6,0983	1,96	-0,5	6,291	5,511	6,144	6,352	28	3,5	3,1	-3,3	-5,7	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4611	2,61	-1,5	1,462	1,490	1,425	1,450	51	1,5	1,6	0,4	-4,8	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0592	2,06	-0,7	1,0628	1,091	1,038	1,050	62	0,9	1,0	-0,9	-2,2	EUR/CHF
EUR/CNY	7,280	2,72	-1,7	7,44	7,684	7,161	7,277	48	1,3	1,4	-3,1	-6,5	EUR/CNY
EUR/CZK	24,32	-0,58	-2,2	25,27	25,86	24,569	24,906	22	1,2	1,3	-4,0	-5,6	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8458	1,77	-1,3	0,852	0,866	0,835	0,846	46	1,3	1,3	-0,4	-3,5	EUR/GBP
EUR/HUF	354,71	-0,95	-0,2	359,07	343,28	357,28	364,61	22	1,8	2,2	-0,8	-0,4	EUR/HUF
EUR/IDR	16467,0	2,76	-0,4	16569	16380	16138	16345	55	1,1	1,0	-1,4	-2,4	EUR/IDR
EUR/INR	85,433	2,18	-0,5	86,05	83,33	83,99	85,44	47	1,4	1,5	-1,8	-2,6	EUR/INR
EUR/JPY	131,86	2,69	1,1	129,57	126,65	128,68	130,81	56	1,4	1,5	0,4	3,9	EUR/JPY
EUR/MXN	23,6525	2,10	-0,3	23,68	23,11	23,16	23,64	58	2,1	2,0	0,2	-2,1	EUR/MXN
EUR/NOK	10,068	0,57	-0,4	10,14	10,07	9,94	10,15	51	2,1	2,1	0,2	-2,0	EUR/NOK
EUR/NZD	1,7293	1,44	1,2	1,676	1,691	1,664	1,691	91	1,5	1,5	4,0	3,3	EUR/NZD
EUR/PLN	4,561	-0,30	1,1	4,569	4,440	4,543	4,606	44	1,3	1,3	0,3	1,9	EUR/PLN
EUR/RUB	86,513	-0,56	-0,4	85,580	80,289	84,352	87,511	65	2,7	3,5	1,5	-3,6	EUR/RUB
EUR/SEK	10,477	-0,31	1,4	10,224	10,215	10,242	10,394	81	1,3	1,4	3,5	4,1	EUR/SEK
EUR/TRY	15,5203	2,79	4,1	12,350	8,548	13,860	15,552	55	7,6	15,5	35,9	82,8	EUR/TRY
EUR/USD	1,1446	2,72	-0,8	1,157	1,159	1,125	1,144	50	1,3	1,5	-2,5	-4,9	EUR/USD
EUR/ZAR	17,723	2,08	-0,1	17,58	17,150	17,305	17,865	48	3,1	3,0	2,7	-1,0	EUR/ZAR
GBP/JPY	155,82	0,91	2,2	152,08	146,46	153,02	155,62	59	1,7	1,8	0,7	7,7	GBP/JPY
GBP/USD	1,3529	0,93	-0,3	1,358	1,339	1,340	1,359	52	1,5	1,4	-2,1	-1,5	GBP/USD
JPY/NZD	1,31	-1,25	-0,1	1,29	1,338	1,279	1,306	67	2,2	2,1	3,5	-0,6	JPY/NZD
USD/BRL	5,3279	-0,74	-0,1	5,438	4,755	5,428	5,596	16	3,3	2,9	-0,7	-0,8	USD/BRL
USD/CAD	1,2764	0,02	0,0	1,263	1,287	1,257	1,276	61	1,5	1,6	3,0	0,1	USD/CAD
USD/CHF	0,9254	-0,57	0,8	0,919	0,942	0,913	0,928	58	1,4	1,4	1,6	3,0	USD/CHF
USD/CNY	6,3605	0,00	-0,6	6,43	6,635	6,350	6,378	48	0,6	0,5	-0,6	-1,6	USD/CNY
USD/ILS	3,207	0,30	-1,3	3,196	3,398	3,117	3,175	79	1,6	1,9	0,5	-2,4	USD/ILS
USD/INR	74,64	-0,53	1,2	74,37	71,937	74,333	75,074	50	1,0	1,0	0,7	2,5	USD/INR
USD/JPY	115,2	-0,03	2,3	112,02	109,35	113,54	115,14	61	1,2	1,3	3,0	9,3	USD/JPY
USD/MXN	20,662	-0,61	0,4	20,48	19,98	20,42	20,86	55	2,4	2,2	2,7	2,9	USD/MXN
USD/NOK	8,797	-2,12	0,4	8,76	8,701	8,726	8,972	49	2,6	2,7	2,7	3,0	USD/NOK
USD/RUB	75,584	-3,19	0,3	73,97	69,334	74,394	76,791	64	2,6	3,0	4,0	1,4	USD/RUB
USD/SEK	9,153	-2,95	1,1	8,84	8,834	8,979	9,224	61	2,1	2,3	6,2	9,5	USD/SEK
USD/TRY	13,5596	0,07	3,5	10,721	7,384	12,245	13,691	54	7,6	15,2	39,8	92,4	USD/TRY
USD/ZAR	15,484	-0,62	0,4	15,20	14,829	15,25	15,77	46	3,3	3,2	5,4	4,2	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB	BITCOIN
Long	52386	698	53767	29597	14510	213563	18835	19205	43897	36293	10723	25048	7984
Short	34122	8937	53037	53202	75150	183847	98664	30903	9326	49646	7903	10897	7843
Netto	18264	-8239	730	-23605	-60640	29716	-79829	-11698	34571	-13353	2820	14151	141
Tot contratti	86508	9635	106804	82799	89660	397410	117499	50108	53223	85939	18626	35945	15827
% Long su tot	61%	7%	50%	36%	16%	54%	16%	38%	82%	42%	58%	70%	50%
% Short su tot	39%	93%	50%	64%	84%	46%	84%	62%	18%	58%	42%	30%	50%
Percentile 13w	100%	58%	92%	75%	75%	92%	67%	0%	42%	42%	67%	50%	100%
Percentile 52w	67%	27%	86%	18%	45%	39%	25%	0%	80%	35%	34%	69%	100%

Commercial	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	bullish	flat	flat	flat	flat	bearish
Long	57524	30161	80885	126536	160358	376805	155124	35644	2141	35263	5076	19255	304
Short	83146	13620	84733	97645	81005	434272	59026	21625	44025	24796	7324	33706	795
Netto	-25622	16541	-3848	28891	79353	-57467	96098	14019	-41884	10467	-2248	-14451	-491
Tot contratti	140670	43781	165618	224181	241363	811077	214150	57269	46166	60059	12400	52961	1099
% Long su tot	41%	69%	49%	56%	66%	46%	72%	62%	5%	59%	41%	36%	28%
% Short su tot	59%	31%	51%	44%	34%	54%	28%	38%	95%	41%	59%	64%	72%

Invariata la situazione rispetto alla scorsa settimana. Il balzo dell'euro non era stato previsto dal Cot Fx. Il sentiment sulla moneta unica europea non era così estremo da lasciar pensare ad un così corposo movimento. Il potere delle banche centrali. Rimangono macchie potenzialmente bearish per diverse divise, ma nulla per il quale scommettere un trade.

Gli unici due segnali che rimangono in piedi questa settimana sono quello long sul dollaro neozelandese e quello short su bitcoin.

Anche qui nulla che possa però lasciare pensare ad un movimento epocale di svolta verso l'alto.

Da segnalare come lo short dei non commercials rimane abbondante soprattutto su franco svizzero e yen giapponese.

I mercati finanziari sono avvertiti, la benzina nel serbatoio delle currency difensive non manca.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728